

AUSTRIA

Economia Internazionale e Mercati Finanziari
Politica Economica Internazionale (077EC)

Artuso Anita
Cason Nicolò
D'Agostini Nicolas
Girardi Martina
Oggiano Mattia

Anno accademico 2021/2022



INDICE

1. Dati economici.....	3
1.1 PIL.....	3
1.2 Inflazione.....	5
1.3 Deficit e debito pubblico.....	6
1.4 Produzione industriale.....	9
1.5 Mercato del lavoro.....	10
2. Bilancia dei pagamenti.....	11
3. Scuola e istruzione.....	13
3.1 Formazione professionale.....	14
4. PNRR.....	15
5. Distribuzione del reddito in Austria.....	17
6. Ambiente.....	18
7. Pandemia e BCE.....	19
8 Sitografia.....	21

1.1 PIL

In questo primo capitolo ci occuperemo di analizzare il PIL austriaco e il suo tasso di crescita. In particolare analizzeremo il livello del PIL austriaco rispetto al totale UE e il suo tasso di crescita rispetto all'Unione Europea e all'area euro. Per fare ciò utilizzeremo i dati Forniti dall'Eurostat. Partiamo dunque analizzando il PIL dell'Austria in valore assoluto: come si può dedurre da questa tabella il PIL austriaco nel 2021 ammonta a 402.710,9 milioni di euro ovvero al 2,78% del PIL dell'Unione Europea e Al 3,28% del PIL dell'area euro.

TIME	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
GEO							
European Union - 27 countries (from 2020)	12 214 624.8	12 552 499.9	13 076 032.1	13 531 537.8	14 017 173.6	13 415 653.8	14 475 667.7
Euro area - 19 countries (from 2015)	10 522 115.7	10 816 231.2	11 222 400.2	11 600 281.4	11 984 254.8	11 413 063.2	12 269 682.9
Austria	344 269.2	357 688.8	369 361.9	385 424.0	397 518.5	379 328.6	482 710.9

Da questi dati è possibile cogliere l'evoluzione annua del PIL austriaco rispetto all'anno precedente, come si può notare dalla tabella qui sotto nel 2015 si è registrato un aumento dell'1%, nel 2016 del 2%, nel 2017 del 2,3%, nel 2018 del 2,5%, nel 2019 dell'1,5% e nel 2020 del -6,7% infine nel 2021 si è registrata una ripresa del 4,8%.

CRESCITA ANNUA PIL

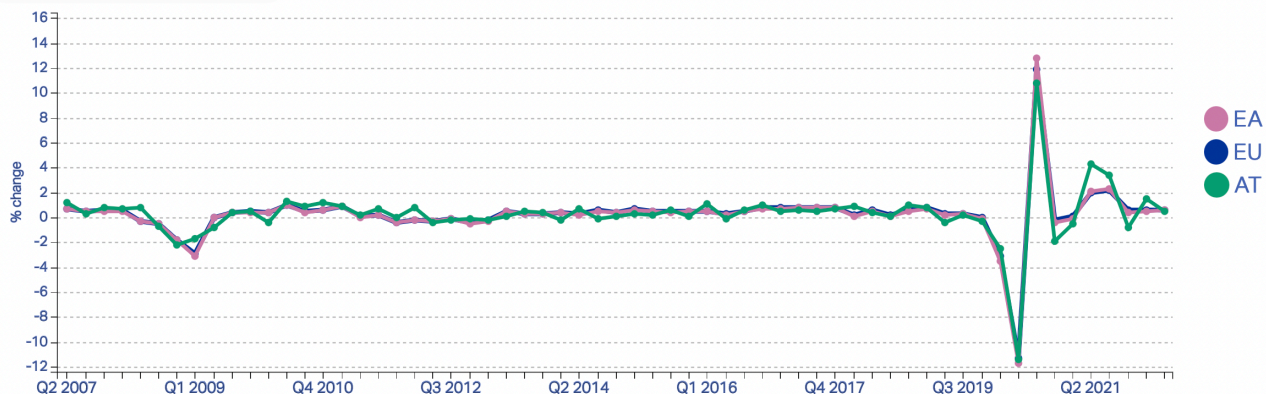
2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1%	2%	2,3%	2,5%	1,5%	-6,7%	4,8%

È facile notare come fino al 2019 l'Austria stesse vivendo un periodo di espansione del suo prodotto interno lordo. I primi effetti della crisi derivante dal COVID-19 si manifestano già nel 2019 ma hanno il loro effetti più nefasti nel 2020. Nel 2021 si registra una grande crescita dovuta verosimilmente agli aiuti europei, internazionali e statali. (Next Generation EU, PNRR..).

In particolare, a seguito di una crisi senza precedenti dovuta alla pandemia, il piano di ripresa e resilienza dell'Austria risponde all'urgente necessità di promuovere una forte ripresa e preparare l'Austria al futuro. Le riforme e gli investimenti del piano aiuteranno l'Austria a diventare più sostenibile, resiliente e meglio preparata per le sfide e le opportunità della transizione verde e digitale. A tal fine, il piano prevede 32 investimenti e 27 riforme che saranno supportati da 3,46 miliardi di euro in sovvenzioni. Il piano si propone di raggiungere obiettivi del climatici e di transizione digitale.

Quarterly GDP growth i

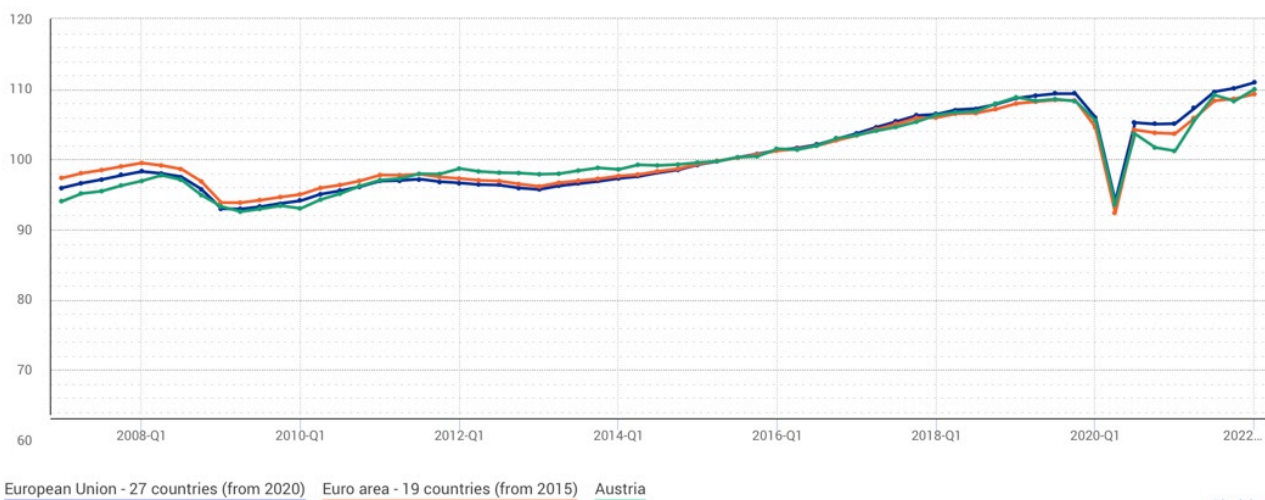
▼ % change on previous period



Come sappiamo il prodotto interno lordo (PIL) è la misura più comunemente utilizzata per le dimensioni di un'economia.

L'indicatore è qui espresso come variazione percentuale del trimestre in corso rispetto al trimestre precedente e come indice con l'anno base 2015. I dati sono seasonally adjusted e calendar adjusted. Da questo grafico possiamo notare come il PIL austriaco si muova sempre in modo simile a quello dell'UE e dell'Area Euro, è possibile apprezzare inoltre la diminuzione del prodotto interno lordo dovuta alla crisi del 2008 così come il crollo del PIL dovuto ai lockdown iniziati nel quarto trimestre del 2019 e che hanno raggiunto il loro punto più buio nel secondo semestre del 2020. Infine è possibile riscontrare come gli effetti della ripresa delle attività economiche uniti agli aiuti finanziari abbiano favorito la crescita del PIL austriaco soprattutto nel secondo trimestre del 2021 quando, mentre il PIL dell'Unione cresceva del 2,1%, quello austriaco cresceva del 4,8%. C'è però da sottolineare come nel terzo trimestre del 2020 il PIL austriaco crescesse del 10,8% mentre quello europeo del 11,9%. Da ciò si può notare come la situazione a livello epidemiologico di ciascun paese abbia influito nella modalità e nei tempi con cui sono stati erogati gli aiuti economici (fine dei lockdown in periodi diversi, aiuti a settori diversi..).

In Austria la composizione del PIL, in base ai dati del 2021 è la seguente: l'1,2% proviene dal settore primario, il 28,7% dal settore secondario e oltre due terzi (il 70,1%) dal settore terziario. Nel 2021 il PIL austriaco è aumentato del 4,8% in termini reali grazie alla ripresa in seguito alla crisi economica per la pandemia. Tutti i settori economici, ma innanzitutto la produzione di beni (+8,9%), le esportazioni (+19,3), il consumo privato (+3,5%) e gli investimenti (+4,3%) hanno registrato sviluppi reali molto positivi.



Infine, quest'ultimo grafico ci permette di seguire la variazione trimestrale del PIL austriaco. Oltre ai già citati crolli del PIL dovuti alla Crisi del 2008 e alla crisi post-pandemica è interessante notare come il PIL austriaco oscillasse tra valori trimestrali compresi tra i 90 miliardi e i 100 miliardi di euro nel periodo pre-covid mentre nel primo periodo del 2021 sia arrivato a toccare i 110 miliardi di euro.

Questo dato confermato anche dal PIL annuale che ha superato la quota dei 400 miliardi è fondamentale per aiutarci a capire quanto gli aiuti economici europei e statali abbiano stimolato la ricrescita economica in questo paese.

Infine va sottolineato come il conflitto in Ucraina influirà sulla crescita del PIL. Da una variazione positiva del 4,8% nel 2021 si passerà, secondo le stime, ad un aumento di circa quattro punti percentuali nel 2022.

1.2 INFLAZIONE

In questo secondo capitolo ci occuperemo dell'inflazione austriaca confrontandola con quella dell'Unione Europea e dell'area Euro provando a spiegare le sue fluttuazioni e i fattori che la influenzano.

L'inflazione annuale è la variazione del livello dei prezzi tra il mese corrente e lo stesso mese dell'anno precedente. Questo dato è calcolato utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP), un insieme di indici dei prezzi al consumo calcolati secondo un approccio armonizzato.

Annual inflation rate

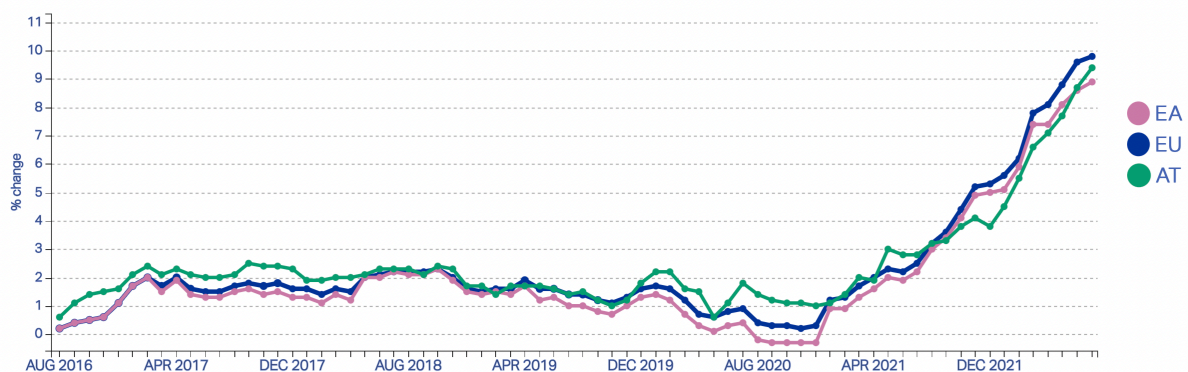
annual rate of change



Come si può apprezzare da questo grafico l'inflazione austriaca si assesta su livelli simili a quelli dell'Unione Europea assumendo però per il più delle volte valori più alti. Per quanto riguarda gli ultimi dati forniti dall'Eurostat osserviamo invece un'inflazione a livello europeo del 9.8% mentre quella austriaca è del 9.4%. Possiamo notare come la crisi sanitaria abbia portato ad una forte diminuzione della domanda che ha abbassato il livello dei prezzi, con la ripresa post-pandemica abbiamo invece assistito al fenomeno contrario. L'inflazione dell'Austria così come quella di altri paesi appartenenti all'UE è oggi fortemente influenzata dal conflitto in Ucraina. L'aumento dei prezzi del gas e delle materie prime sta infatti influenzando notevolmente sul livello dell'inflazione in tutta Europa. L'Austria è in realtà tra i leader europei per quanto riguarda l'energia idraulica (campo nel quale è al primo posto in Europa) e le bioenergie quindi a determinare questa impennata inflazionistica sono principalmente l'aumento dei costi delle materie prime e dei costi di trasporto.

Annual inflation rate

annual rate of change



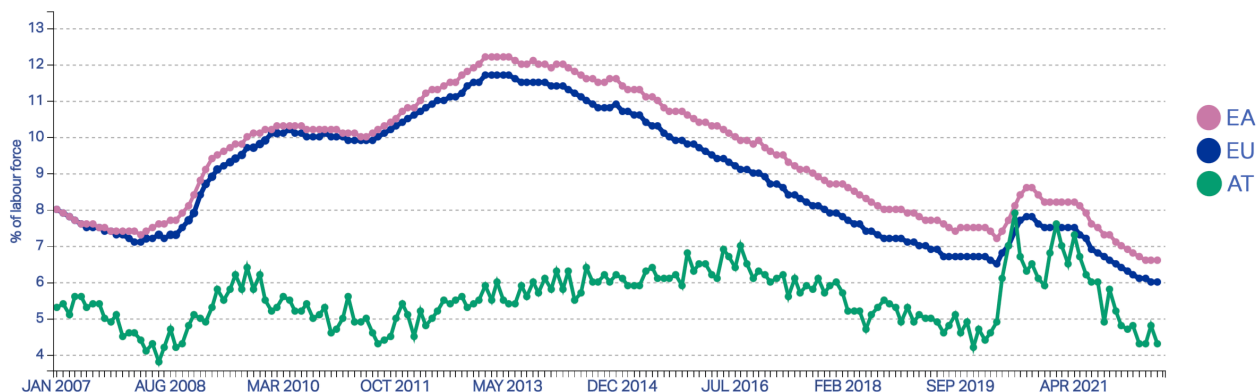
Da questo secondo grafico, che riguarda una fascia temporale più ristretta rispetto al grafico precedente, possiamo evidenziare meglio come l'inflazione austriaca sia stata quasi sempre più elevata rispetto a quella dell'UE e dell'area Euro. Questo trend cambia però tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 periodo in cui l'inflazione austriaca ha toccato livelli più bassi rispetto alla media europea. Al giorno d'oggi invece i valori dell'inflazione in Europa convergono tutti in un intervallo che va dal 9% al 10%. Ma come si possono spiegare questi valori assunti dall'inflazione dell'Austria?

Come detto in quest'ultimo periodo il conflitto in Ucraina sta influenzando fortemente sui livelli dell'inflazione come era accaduto del resto anche durante la pandemia, ma come ci spieghiamo un livello inflazionistico generalmente più alto rispetto alla media europea?

Per rispondere a questo quesito ci viene in aiuto l'economista neozelandese Albar William Phillips che grazie alla sua famosa curva di Phillips mise in evidenza la relazione inversa tra tasso di disoccupazione e tasso di inflazione.

Monthly unemployment rate i

% of labour force aged 15-74



Come si può osservare da questo grafico infatti l'Austria ha sempre avuto un tasso di disoccupazione molto basso rispetto all'UE e all'Area Euro tranne in questo ultimo periodo. Si può apprezzare come soprattutto la crisi dovuta alla pandemia abbia fatto convergere il valore della disoccupazione austriaca a quello europeo.

1.3 DEFICIT E DEBITO PUBBLICO

Il deficit e il debito pubblico sono due indicatori importanti nell'economia di un Paese, nonché strettamente correlati, in quanto all'aumentare del deficit, aumenta il debito pubblico.

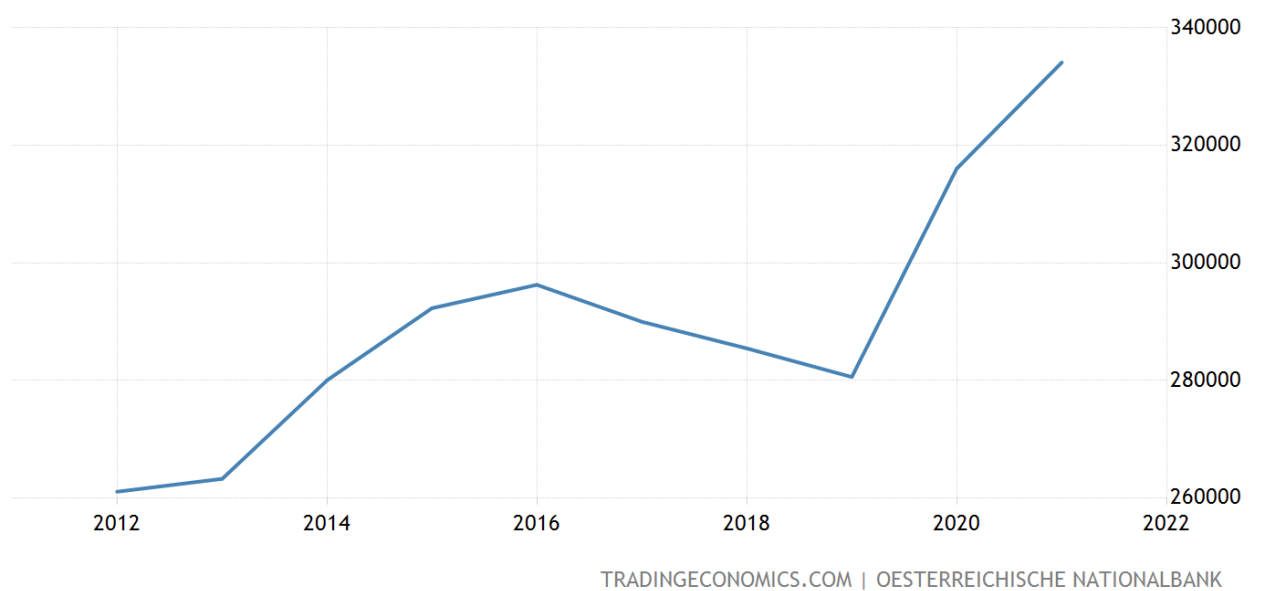
Il deficit pubblico rappresenta la situazione contabile dello Stato che si verifica quando le uscite superano le entrate (disavanzo passivo).

Il debito pubblico è l'ammontare dei debiti che un Paese ha contratto nella sua storia verso creditori che possono essere persone, enti, imprese o altri Paesi. Grazie al debito pubblico ogni Stato finanzia la propria crescita economica, i servizi che offre ai cittadini, gli investimenti: per questo motivo una corretta gestione del debito pubblico è fra i più importanti compiti di ogni governo.

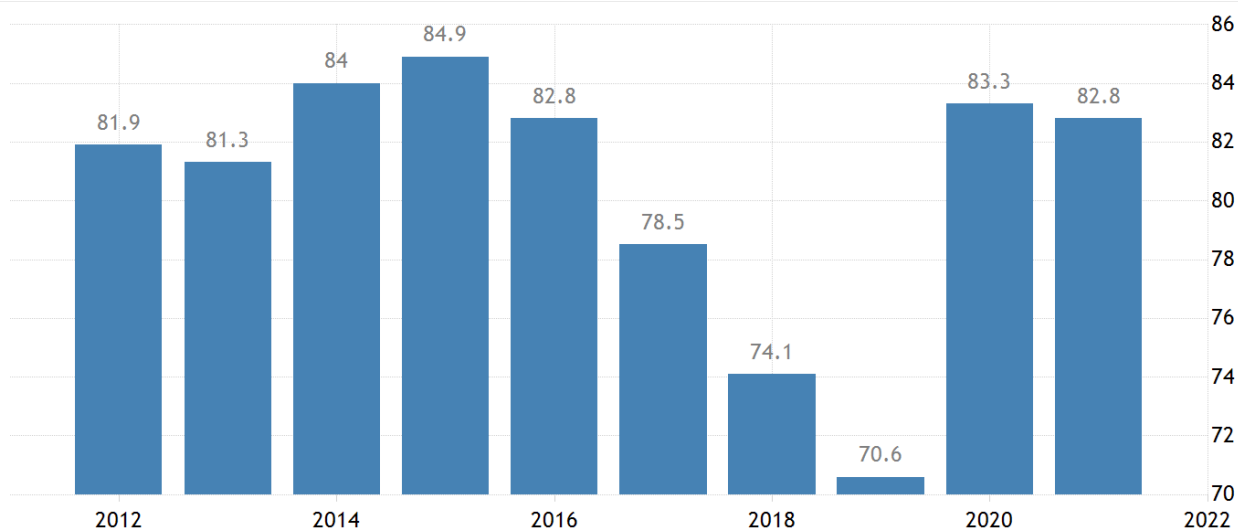
Inerente al controllo delle politiche di bilancio pubbliche è stato stipulato un accordo internazionale chiamato Patto di stabilità e crescita, nel quale vengono fissati dei parametri per i

paesi dell'Unione Economica Monetaria. Secondo questi criteri, inseriti all'interno del Trattato di Maastricht, il deficit di uno Stato non dovrebbe superare il 3% del PIL e dovrebbe avere un rapporto debito/PIL inferiore al 60%. Un debito eccessivo porterebbe un Paese a non rispettare i propri impegni e quindi a delle sanzioni.

Ora analizzeremo l'andamento del deficit e del debito pubblico austriaco.



Il grafico rappresenta l'evoluzione del debito pubblico in milioni di Euro. Queste cifre però offrono un punto di vista limitato. Per capire quanto il debito pubblico pesi nel Paese si deve osservare in rapporto al prodotto interno lordo. Il secondo grafico mette in evidenza l'andamento del debito pubblico in relazione al PIL. Nel 2012 si è registrato un rapporto debito pubblico/PIL di 81,9%. Mentre nel 2021, il debito pubblico ha raggiunto l'82,8% del PIL.



TRADINGECONOMICS.COM | STATISTICS AUSTRIA

L'Austria è uno dei Paesi che ha meno sofferto durante la crisi finanziaria del 2008-2012, riuscendo a mantenere tassi di crescita nel complesso soddisfacenti e un indebitamento sostanzialmente sotto controllo. Tali risultati sono stati ottenuti anche attraverso un'attenta politica di bilancio, con limitati tagli alle spese.

Nel 2011 il debito pubblico austriaco ha raggiunto il 72,2% del PIL. In modo da ridurre il deficit e il debito pubblico, il Governo austriaco, durante questo periodo, ha elaborato un programma di austerità per evitare un aumento degli interessi dei prestiti statali che avrebbe portato ad un debito pubblico più elevato e avrebbe provocato problemi economici. Questo programma prevedeva una riduzione delle spese e un aumento delle tasse di 26,5 miliardi di euro fino al 2016 e conseguentemente una riduzione del rapporto debito pubblico/PIL al 71% entro il 2016. In realtà questo obiettivo si è potuto realizzare solo nel 2019.

Il rapporto debito/PIL è passato dal 74,1% del PIL nel 2018 al 70,6% nel 2019. Questa diminuzione è dovuta principalmente a un miglioramento del saldo primario ed è sostenuto da aggiustamenti stock/flussi derivanti dalla cessione di attività deteriorate dalle bad Bank incluse nei conti pubblici.

Successivamente a questo calo del debito pubblico, il governo austriaco ha potuto approvare, senza grandi problematiche, diverse misure a sostegno dell'economia per la crisi legata alla pandemia di COVID-19.

Queste misure statali a sostegno dell'economia austriaca per la pandemia hanno mitigato gli effetti economici negativi, ma allo stesso tempo causato un incremento del deficit di bilancio all'8%, ed il debito pubblico ha raggiunto nel 2020 l'83,3% del PIL. Nel 2021 è stato registrato un leggero miglioramento a 82,8% grazie a un deficit minore del 5,7%.

Secondo le ultime previsioni dell'Istituto di Ricerca Economica WIFO, nel 2022, il disavanzo pubblico dovrebbe scendere al 3,1% del PIL. A causa della graduale eliminazione delle restanti misure di sostegno alla pandemia, la spesa pubblica è destinata a crescere ad un ritmo meno elevato. Si prevede che nel 2023 il disavanzo pubblico scenderà ulteriormente all'1,5% del PIL a causa della continua espansione economica. Le entrate pubbliche cresceranno velocemente, mentre le spese continueranno a diminuire. Tenendo conto dell'evoluzione positiva del saldo delle amministrazioni pubbliche e della crescita relativamente elevata del PIL, il debito pubblico diminuirà nei prossimi anni.

Il Ministero delle Finanze ha comunicato che il debito pubblico quest'anno sarà all'80% del PIL e che per il 2023 si prevede un debito pubblico rispetto al PIL del 77,5%. Tuttavia la percentuale reale dipenderà dal futuro sviluppo della pandemia, della crisi energetica, della guerra ucraina e dalle relative conseguenze per il mercato del lavoro e della disoccupazione.

Il Ministro delle Finanze, Magnus Brunner, ha dichiarato che la mancata crescita economica da sola comporterà un calo delle entrate nell'ordine di un miliardo di euro. Pertanto solo nel 2026 si potrà raggiungere il pareggio di bilancio, che è la situazione contabile che si verifica quando le uscite finanziarie eguagliano le entrate, evitando situazioni di deficit.

Analizzeremo infine l'andamento della finanza pubblica nell'Eurozona nel 2021 e nel 2022.

Nel 2021 nell'eurozona il disavanzo-debito è risultato circa 2 miliardi di euro, mentre nel 2022 dovrebbe essere più consistente (circa 40 miliardi di euro). Ci sono varie differenze tra i Paesi interessati. Per esempio Austria, Finlandia, Portogallo, Italia e Paesi Bassi hanno diminuito la loro posizione debitoria per i flussi finanziari nel 2021. Mentre Irlanda, Belgio e Germania hanno sperimentato l'effetto opposto.

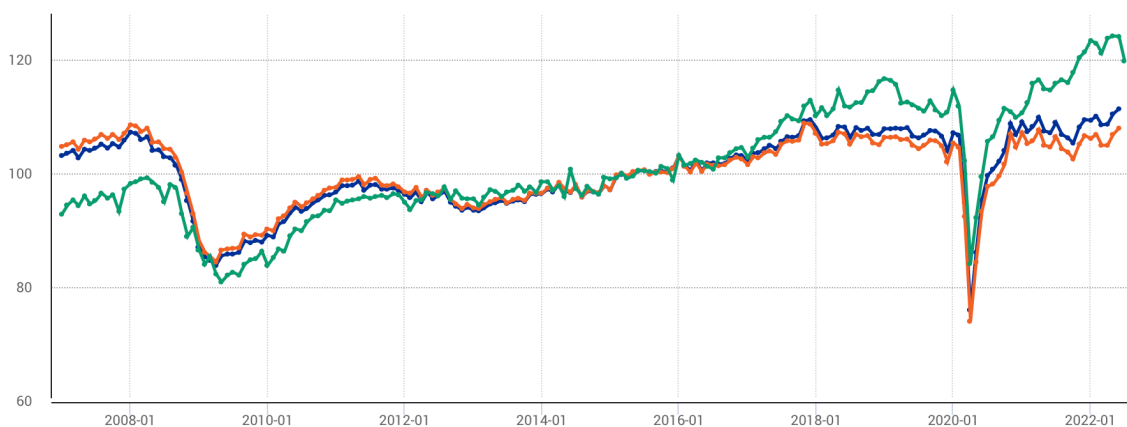
Il debito pubblico dell'Eurozona, al lordo dei finanziamenti tra Paesi, nel 2021 è sceso al 97,4%. L'Italia è posizionata al secondo posto come maggiore Paese con maggior debito. Nel 2021 il rapporto debito/PIL in Italia supera il 150%, a confronto con l'82,8% del PIL austriaco.

Pertanto l'Austria non rientra tra i Paesi che hanno un debito pubblico molto elevato, bensì si classifica tra i Paesi dell'Eurozona che hanno una migliore solidità finanziaria ed economica.

1.4 PRODUZIONE INDUSTRIALE

L'Austria è un paese industrializzato altamente sviluppato con un importante settore dei servizi. Le industrie più importanti sono le tecnologie ambientali, ingegneria meccanica e costruzioni in acciaio, chimica e produzione di veicoli. Nel campo dell'agricoltura, l'Austria sta assistendo a una forte tendenza verso l'agricoltura biologica. Con una quota complessiva del 22%, le aziende agricole biologiche in Austria occupano una posizione di primo piano tra gli Stati membri dell'UE. Quando si tratta di materie prime e produzione di energia, l'Austria dispone di risorse abbondanti, però la costante crescita del settore industriale, tuttavia, richiede sempre più importazioni aggiuntive, questo vale anche per i combustibili, le risorse energetiche e l'industria della produzione di elettricità. L'Austria ha le proprie risorse di petrolio e gas naturale e nel campo della produzione di energia idroelettrica, essa viene costantemente ampliata, il che rende l'Austria il leader nel campo dell'energia idroelettrica nell'Unione Europea.

I settori industriali e commerciali dell'Austria sono caratterizzati da un'elevata percentuale di imprese di medie dimensioni. L'industria austriaca copre ogni settore manifatturiero, dai beni di prima necessità alla produzione ad alta intensità di manodopera di prodotti altamente trasformati. La costruzione di impianti e sistemi (che comprende la progettazione, la consegna e il montaggio di impianti produttivi chiavi in mano, compreso il know-how richiesto e la competenza operativa) sta assumendo una quota sempre più importante. Questo settore è fortemente orientato all'export, così come il settore dell'elettronica (compresa, ad esempio, la produzione di circuiti integrati).



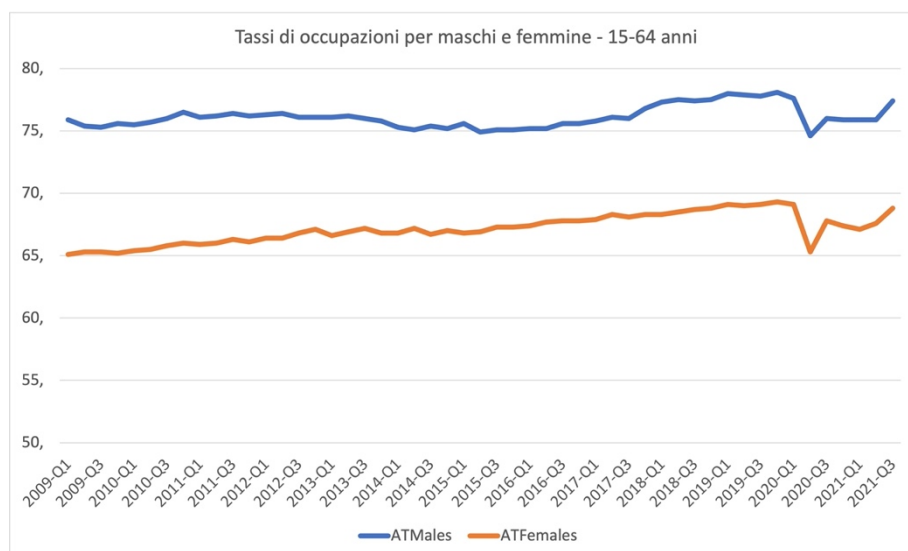
European Union - 27 countries (from 2020) Euro area - 19 countries (from 2015) Austria

Disclaimer

Un settore particolare e interessante in continua crescita è quello delle tecnologie ambientali. Tratta delle più moderne soluzioni in materia di riciclaggio, processi rivoluzionari per l'addolcimento dell'acqua potabile, concetti di veicoli ultraleggeri con emissioni di CO² al minimo o nuovi materiali per l'industria edilizia e le innovazioni made in Austria sono richieste in tutto il mondo. Sulla scena politica mondiale, l'Austria sta diventando sempre più un luogo di incontro internazionale, allo stesso tempo, sta aumentando l'importanza del paese come paese di transito vitale tra le aree economiche dell'Europa, in particolare per le forniture energetiche europee, tra cui petrolio, gas naturale ed elettricità.

1.5 MERCATO DEL LAVORO

Per quanto riguarda il mercato del lavoro austriaco, vi sono 8 932 664 persone che vivono in Austria (2021) e nel primo trimestre del 2021 sono state impiegate 3 770 600 persone, di cui 677 500 lavoratori stranieri e 408 900 lavoratori provenienti dall'UE/SEE e dalla Svizzera. Nonostante la crisi del coronavirus del 2020 abbia comportato una riduzione della forza lavoro complessiva; nell'anno successivo si è registrato un ritorno ad un aumento del numero di persone occupate rispetto all'anno precedente. Nel 2021 il mercato del lavoro ha registrato una ripresa significativa e la disoccupazione è diminuita significativamente rispetto al 2020. Una media di 331 741 persone (in calo 77 898 rispetto all'anno precedente) è stata registrata come disoccupata presso il servizio pubblico austriaco per l'impiego. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione dei giovani (fino a 25 anni) è sceso in media al 6,5 % nel 2021 (in calo del 2,8 % rispetto all'anno precedente). Nello stesso periodo, la disoccupazione in Austria tra le generazioni più anziane (55+) si è attestata al 10,6 % ed è rimasta approssimativamente la stessa rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione degli stranieri (11,9 %) è significativamente superiore alla media austriaca (8 %), mentre il numero di disoccupati registrati provenienti dall'UE/SEE/Svizzera (8,3 %) difficilmente differisce dal tasso di disoccupazione in Austria nel suo complesso.



La ripresa del mercato del lavoro dei primi tre trimestri del 2021 ha superato anche le valutazioni più ottimistiche. Tuttavia, rimane il potenziale per una ripresa continua dell'economia e del mercato del lavoro nel 2022. A medio termine, l'economia austriaca crescerà più rapidamente nei prossimi cinque anni rispetto agli ultimi cinque anni (che è stata segnata dal massiccio calo della crescita nel 2020). Entro il 2025 l'occupazione aumenterà in tutte le regioni dell'Austria. Inizialmente, questo aumento si concentrerà maggiormente nelle industrie a predominanza maschile, ma si prevede che anche il settore dei servizi riprenda a medio termine.

Si verificherà un aumento superiore alla media del personale nelle regioni che nel 2020 hanno subito perdite di posti di lavoro superiori alla media (Tirolo, Salisburgo, Vorarlberg). Anche la

disoccupazione nella regione orientale (Vienna, Bassa Austria e Burgenland) cadrà nei prossimi 5 anni (3 %).

In media nel 2022, sulla base del basso livello dell'anno precedente, si prevede un aumento del personale anche nel settore dell'alloggio e della ristorazione. Vi è inoltre una crescente domanda di risorse umane nel settore sanitario e sociale e in altri servizi economici (ad esempio, lavoro temporaneo). Questo sviluppo è sostenuto dalla crescente necessità che molte aziende siano in grado di rispondere nel modo più flessibile possibile alle fluttuazioni a breve termine nell'utilizzo con adeguamenti del personale.

Nel 2022 o negli anni successivi, anche il settore dell'edilizia dovrebbe far fronte alle crescenti esigenze di personale. La perdita di posti di lavoro, invece, deve essere prevista nel 2022 nel settore dei servizi finanziari e assicurativi, ma anche nel settore dei trasporti e della logistica. Mentre a medio termine ci sarà una riduzione della disoccupazione tra i giovani e le persone in età lavorativa primaria mentre la disoccupazione tra le persone di età superiore ai 50 anni dovrebbe aumentare entro il 2025. La riduzione della disoccupazione entro il 2025 includerà persone a tutti i livelli di istruzione. Nel 2022, il numero di persone attivamente occupate aumenterà meno (+ 52 100) rispetto all'anno precedente, con un aumento dell'1,4 %.

La ripresa del mercato del lavoro si è riflessa anche nel 2021 da una diminuzione della disoccupazione del 17,6 % rispetto al 2020. Si prevede un'ulteriore diminuzione del numero di disoccupati registrati (-6 %) nel 2022. In media, l'offerta di manodopera è aumentata di + 9 500 persone (+ 0,2 %) nel 2021 rispetto al 2020 e un ulteriore aumento dello 0,8 (+ 31 900 persone) è previsto nel 2022.

2. BILANCIA DEI PAGAMENTI

La bilancia dei pagamenti (BOP) dell'Austria è compilata dalla Oesterreichische Nationalbank (OeNB) in stretta collaborazione con Statistics Austria.

L'OeNB concentra la propria raccolta dati sui Conti Capitale e Finanziari e questi ultimi sul Conto Corrente. La OeNB, inoltre, compila anche i proventi da investimenti e tutte le transazioni di conti correnti delle società finanziarie (tranne il commercio di merci).

La responsabilità generale del BOP spetta alla banca centrale (Oesterreichische Nationalbank).

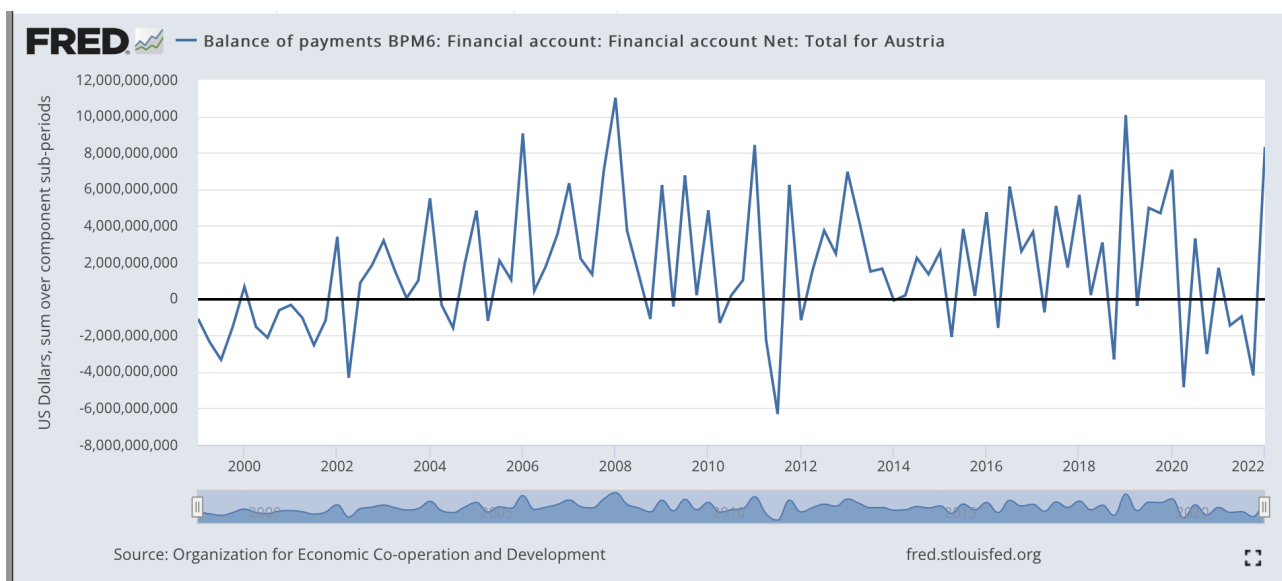
Oltre alle regole generali sulla riservatezza dei dati stabilite dalla legge sulla privacy, il Devisengesetz 2004 contiene restrizioni speciali per BOP, posizione patrimoniale sull'estero (IIP) e relative statistiche. Entrambe le leggi federali indicano che l'OeNB non può utilizzare i dati raccolti per scopi diversi da quelli statistici (ad es. finalità di vigilanza bancaria).

Il regolamento BOP Report 1/2022 sulle operazioni di capitale transfrontaliere determina tutti i dettagli relativi ai rapporti finanziari (investimenti diretti, investimenti di portafoglio, altri investimenti, derivati finanziari, trasferimento di attività e immobili). Per le operazioni di servizi si applica il Regolamento BOP Reporting 1/2022 sugli scambi di servizi.

Programmi di raccolta dati di origine:

L'Austria è passata a un "sistema di segnalazione diretta" per la bilancia dei pagamenti il 1° gennaio 2006. Da allora le banche e altri istituti di deposito devono segnalare solo le proprie attività, passività e transazioni più tutti i depositi di titoli dei loro clienti.

I soggetti non bancari devono riferire trimestralmente sui loro scambi di servizi e mensilmente su attività e passività nei confronti di entità non residenti. Le istituzioni finanziarie, le società non finanziarie, i governi e le organizzazioni senza scopo di lucro devono riferire sulle loro transazioni transfrontaliere (escluse le merci) per proprio conto. Le famiglie devono segnalare solo le operazioni di conto finanziario, mentre le loro operazioni di conto corrente si basano generalmente su stime, campionamenti o dati amministrativi.



Dopo una profonda recessione nel 2020 causata dalla pandemia, l'economia austriaca si è in parte ripresa nel 2021. Un orientamento all'esportazione ha beneficiato del rilancio del commercio globale e dei suoi intensi legami commerciali con la Germania e l'Europa centrale e orientale.

Nel 2022 il commercio estero è progredito ulteriormente grazie alla ripresa dei principali partner europei. Il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL sarà tuttavia marginale a causa del miglioramento pressoché uguale delle importazioni. La domanda interna si prospetta essere la forza trainante dell'economia nel 2022. I risparmi delle famiglie accumulati durante i blocchi pandemici saranno diretti verso i consumi privati, anche se è improbabile che l'intero aumento venga incanalato nel solo 2022.

Una tendenza simile è già stata osservata, in quanto il tasso di risparmio lordo delle famiglie ha raggiunto il 14,8% del reddito disponibile alla fine del 2019, ha raggiunto poi il picco del 24,5% alla fine del 2020, quindi è sceso al 17,1% a metà del 2021. Inoltre, i redditi saranno sostenuti dalla riforma fiscale 2022-2024, che prevede la riduzione delle imposte sui redditi societari e sui salari, l'aumento del bonus famiglia e dell'avanzo figlio, la diminuzione dell'aliquota contributiva sanitaria per i lavoratori a basso reddito e il bonus clima. Si stima che la riforma fiscale ridurrà il carico fiscale delle famiglie private dell'1,2% del reddito disponibile delle famiglie nel 2022.

Reddito e consumi saranno inoltre sostenuti da un mercato del lavoro in miglioramento dopo il deterioramento registrato nel 2020. Il tasso di disoccupazione si prospetta scendere dal 9,9% nel 2020 al 7,1% nel 2022. Parallelamente, i salari dovrebbero crescere del 5% nel 2022, spinti da un mercato del lavoro più teso, poiché la carenza di manodopera è stata nuovamente segnalata dopo un sollievo temporaneo durante le prime ondate di pandemia.

Tuttavia, la carenza di offerta e un forte aumento dei prezzi delle materie prime e dei vari input è ad oggi l'ostacolo principale, che colpisce le società austriache. Gli investimenti in immobilizzazioni saranno sostenuti dall'espansione del settore manifatturiero, dagli stanziamenti del fondo NextGenerationEU (NGEU), nonché dal premio all'investimento. Quest'ultima sovvenzione attiverà ulteriori investimenti in macchinari e attrezzature che probabilmente non sarebbero stati effettuati altrimenti. Allo stesso tempo, una riduzione dell'aliquota dell'imposta sulle società e l'introduzione di uno sgravio fiscale sugli eco-investimenti dovrebbero limitare un calo degli investimenti nei prossimi anni.

L'impatto economico della guerra in Ucraina si sta facendo sentire in modo poi rilevante in questo secondo e terzo trimestre; Le banche austriache hanno stretti legami con la Russia, essendo questa un mercato importante per le esportazioni industriali del paese. Il tasso di crescita della produzione industriale ha già iniziato a rallentare a marzo ed è probabile che si indebolisca ulteriormente. Sebbene il PMI manifatturiero di aprile abbia mostrato sia un robusto miglioramento delle condizioni operative sia una fiducia positiva delle imprese, è improbabile che

durere. In aggiunta, l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'incertezza derivante dalla guerra stanno pesando sui consumatori, il che influenzerà negativamente la spesa delle famiglie. Nel frattempo, in un rapporto di maggio, la Commissione europea ha evidenziato le finanze pubbliche, il mercato del lavoro e un'eccessiva dipendenza dai combustibili fossili come aree chiave che il governo deve affrontare.

Nel 2022 l'avanzo delle partite correnti dovrebbe aumentare sulla scia dell'avanzo commerciale, grazie al commercio mondiale favorevole e al miglioramento del settore turistico, che rappresenta circa il 15% del PIL. Le rimesse dei lavoratori stranieri che inviano denaro al loro paese di origine continueranno ad alimentare un alto deficit di reddito secondario. Il conto del reddito primario dovrebbe rimanere vicino al pareggio con un calo equivalente dei proventi degli investimenti austriaci all'estero e degli investimenti esteri nel paese.

Il graduale allentamento del sostegno fiscale, in concomitanza con la ripresa economica, si tradurrà in un miglioramento sia del disavanzo pubblico che del debito pubblico. Il saldo di bilancio rimarrà comunque in deficit, in contrasto con gli avanzi registrati prima della pandemia. Un insieme di varie spese continuerà ad alimentare il disavanzo di bilancio, con la riforma fiscale ecologica e sociale, nonché l'aumento delle pensioni e ulteriori misure di investimento nell'ambito del Recovery and Resilience Facility (Dispositivo per la ripresa e la resilienza).

3. SCUOLA E ISTRUZIONE

In Austria l'obbligo scolastico comprende un periodo di nove anni. Tutti i bambini che vi risiedono devono frequentare una scuola, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Nell'ambito dell'autonomia scolastica le scuole hanno la possibilità di modificare il programma scolastico e sviluppare un proprio profilo autonomo. Oltre alle materie obbligatorie le scuole offrono a seconda del loro indirizzo ulteriori possibilità di specializzarsi in determinate materie.

Inoltre esistono numerose possibilità di formazione professionale, caratterizzata principalmente da due tipi di formazione: gli studenti possono optare o per la formazione professionale in base al sistema duale o continuare la loro formazione presso una scuola professionale di grado inferiore o di grado superiore.

Approssimativamente un quinto di tutti gli studenti termina il nono anno scolastico dell'istruzione obbligatoria presso una Polytechnische Schule, che li prepara al passaggio dalla scuola all'apprendistato.

La formazione professionale comprende un tirocinio presso un'impresa e delle lezioni in una scuola professionale con l'obiettivo di impartire un'istruzione generale e di approfondire le conoscenze tecniche delle diverse materie specifiche insegnate sul lavoro nell'impresa.

Il sistema scolastico austriaco è tra i migliori al mondo.

Una delle sue caratteristiche di spicco è lo stretto legame tra il sistema formativo e la realtà economica. L'Austria offre ai giovani un sistema scolastico duale, in cui l'insegnamento tradizionale è affiancato dalle scuole professionali. Grazie alla stretta partnership con le aziende, questo sistema garantisce corsi di studi perfettamente in linea con le esigenze del mercato.

Oltre alle scuole professionali, esistono Istituti tecnici superiori per ogni disciplina. Nell'ambito di progetti di collaborazione tra il mondo dell'istruzione e dell'economia, ad esempio tesi di laurea o progetti presso aziende-scuole, i risultati della ricerca e dello sviluppo assumono una rilevanza pratica notevole. Dopo questa fase formativa è possibile entrare nel mondo del lavoro o proseguire gli studi in una scuola tecnica superiore o in una delle molte università che si suddividono a loro volta in pubbliche e private.

Il sistema scolastico austriaco si contraddistingue per il suo alto livello e per la sua flessibilità, mettendosi al servizio e incoraggiando, ad esempio, coloro che decidono modificare il loro

percorso di studi, iniziarlo più tardi, oppure effettuare una riconversione professionale. In questo, gli austriaci si distinguono a livello europeo.

Il Sistema duale è caratterizzato dall'integrazione di teoria e pratica, trova applicazione sia nell'insegnamento tradizionale che nelle scuole superiori di formazione professionale. I programmi scolastici e di formazione vengono adattati alle esigenze dell'economia e del mercato del lavoro, gli apprendisti ricevono una formazione tecnica altamente specializzata e svolgono stage nelle aziende.

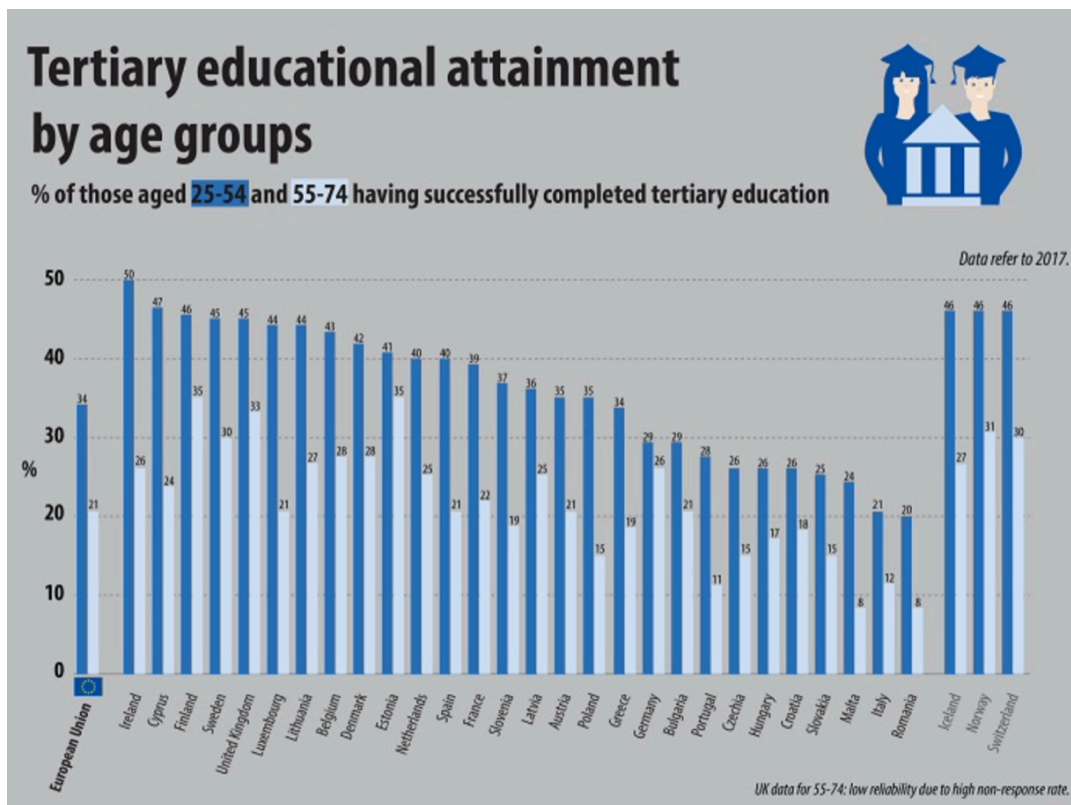
Questo sistema viene preso a modello in tutta Europa e rappresenta un fattore chiave per il successo dell'Austria come Business Location. Le competenze tecniche specialistiche e le conoscenze di base dei lavoratori austriaci sono particolarmente apprezzate dagli investitori stranieri.

Il sistema scolastico austriaco conferisce una notevole importanza non solo ad un approccio pratico ma anche alla specializzazione. La possibilità di specializzarsi è data dalle scuole superiori di formazione professionale sia del settore tecnico che commerciale.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

In Austria il sistema di istruzione e formazione professionale (VET) è considerato uno dei migliori, unendo l'istruzione scolastica con l'esperienza lavorativa. Più del 70% dei giovani sceglie questa strada.

L'Austria è sempre pronta ad evolvere la propria formazione professionale. Digitalizzazione, intelligenza artificiale e automazione devono rientrare tra le capacità dei loro studenti. Gli insegnamenti devono essere orientati allo sviluppo delle competenze, le apparecchiature informatiche devono essere aggiornate e i formatori pronti per affrontare i repentini cambiamenti del mercato del lavoro.



Nella Formazione Professionale molti insegnanti mantengono contatti costanti con l'industria e le scuole sono profondamente radicate nell'economia del territorio.

Parte della sfida è l'integrazione dei migranti nell'istruzione e nel mercato del lavoro. La partecipazione dei migranti è di fondamentale importanza per la loro integrazione sociale. In molti casi un tirocinio professionale all'interno di un'impresa porta ad una assunzione quasi sicura a tempo indeterminato. Ulteriori iniziative mirano al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche acquisite al di fuori dell'Austria.

A causa degli sviluppi tecnologici e sociali e dei requisiti del mercato del lavoro, le qualifiche e le competenze si evolvono in modo costante a tutti i livelli. In Austria ci si trova di fronte a una crescente mancanza di lavoratori competenti e qualificati che potrebbero massimizzare il potenziale delle innovazioni sviluppate dalle industrie.

L'esperienza di tirocinio formativo alternata alla presenza in classe è uno dei migliori modi per affrontare la sfida. Le aziende sono viste come partner, coinvolte in prima persona in tutti i processi di sviluppo, come l'individuazione delle competenze future e lo sviluppo di nuovi profili professionali. Questa cooperazione è necessaria per mantenere questo sistema adatto alle sfide del futuro.

4. LE SCELTE NEI PIANI NAZIONALI PNRR

Il piano che ha presentato l'Austria prevede 32 investimenti e 27 riforme e saranno supportati da 3,46 miliardi di euro in sovvenzioni e riformerà il sistema fiscale per renderlo più verde e più sociale, aumenterà la digitalizzazione, proteggerà il clima attraverso misure di mobilità a emissioni zero, rinnovamento ed efficienza energetica e migliorerà l'istruzione e la formazione in tutto il paese. Tutte le riforme e gli investimenti devono essere attuati entro un lasso di tempo ristretto, poiché il regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza prevede che debbano essere completati entro agosto 2026.

Il piano favorirà la crescita economica e creerà posti di lavoro:

- Aumenterà il prodotto interno lordo dell'Austria dallo 0,4% allo 0,7% entro il 2026.
- Questa spinta all'economia porterà a un lavoro fino a 14.000 persone.
- L'Austria beneficerà inoltre in modo significativo dei piani di ripresa e resilienza di altri Stati membri, ad esempio attraverso le esportazioni.

Per quanto riguarda il piano elaborato dall'Austria, andremo ad analizzare determinati punti, che sono:

1. Transizione verde

Gli obiettivi che riguardano le politiche ambientali e climatiche dell'Austria comprendono: la necessità di migliorare la tariffazione delle emissioni di gas serra, ridurre le emissioni legate ai trasporti e rendere il settore edile più efficiente dal punto di vista energetico. Le misure chiave per la transizione verde comprendono investimenti per 843 milioni di euro in mobilità sostenibile con trasporto a emissioni zero e ulteriori 543 milioni di euro per ampliare la rete ferroviaria transeuropea elettrificata. Saranno sostenuti gli investimenti delle imprese in edifici e veicoli a basse emissioni, così come l'eliminazione graduale del riscaldamento a gasolio e gas nelle abitazioni private che prevedono un investimento di 159 milioni di euro. Ulteriori investimenti includono un fondo per la biodiversità di 50 milioni di euro e il riciclaggio dei contenitori per bevande. Per quanto riguarda la riforma fiscale eco-sociale, il piano austriaco ha stabilito l'introduzione di un prezzo per le emissioni di CO₂ da fonti di energia fossile a partire dalla metà del 2022. La riforma prevede anche un importante sgravio fiscale per famiglie e imprese, che alimenterà la forte ripresa economica iniziata nella primavera del 2021. Alla riforma fiscale si affiancano investimenti che includono: sovvenzioni per industrie rispettose del clima, e-mobility e la ristrutturazione degli edifici.

2. Transizione digitale

Gli obiettivi prefissati per la transizione digitale includono la necessità di migliorare le competenze digitali di base della popolazione e le competenze software più specializzate ed è, inoltre, essenziale aumentare l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle aziende più piccole. Le misure chiave per questi obiettivi che riguarda la transizione digitale contenute nel piano austriaco comprendono:

- investimenti in reti Gigabit che raggiungono la metà delle famiglie austriache (891 milioni di euro) e la digitalizzazione di oltre 15.000 PMI e 7.000 grandi aziende (101 milioni di euro).
- Altri importanti investimenti includono il sostegno a una pubblica amministrazione digitale orientata ai servizi (160 milioni di euro) e la fornitura di computer a tutti gli alunni delle scuole secondarie (172 milioni di euro).
- Sono incluse riforme di affiancamento per creare una piattaforma per l'infrastruttura Internet Austria 2030 per semplificare le procedure per la diffusione della banda larga e facilitare la parità di accesso degli alunni delle scuole secondarie per ottenere le competenze digitali di base. (Esempio di progetto Banda larga Austria 2030: Attraverso strumenti di finanziamento mirati nel suo piano per la ripresa e la resilienza, l'Austria prevede di investire in modo sostanziale (891 milioni di euro) nella disponibilità diffusa di reti a banda larga ad altissima capacità (che supportano connessioni Internet veloci fino a un Gigabit al secondo) e nell'implementazione di nuove reti simmetriche Connettività Gigabit, di cui beneficeranno in particolare le regioni rurali.)

3. Resilienza economica e sociale

Le principali sfide macroeconomiche per l'economia austriaca comprendono la necessità di rendere il mix fiscale più efficiente e più favorevole alla crescita inclusiva e sostenibile, migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, semplificare e razionalizzare il quadro di bilancio, promuovere i risultati del mercato del lavoro per le persone poco qualificate, sostenere l'occupazione a tempo pieno tra le donne, ridurre l'onere amministrativo per le imprese e migliorare i risultati dell'innovazione di R&S. Il piano rafforza la resilienza economica e sociale con investimenti e riforme nei settori cruciali dell'istruzione e delle competenze, dell'assistenza sanitaria, dell'ambiente imprenditoriale, della ricerca e dell'innovazione. Il piano austriaco per la ripresa e la resilienza comprende anche diverse misure nel contesto del sistema pensionistico (ad es. riduzione degli incentivi al prepensionamento e riduzione del divario pensionistico di genere). L'Austria prevede di migliorare il contesto imprenditoriale per le start-up e di fornire opportunità di aggiornamento e riqualificazione per le persone che sono diventate disoccupate durante la crisi (277 milioni di euro). Il piano prevede anche investimenti per aumentare i posti in strutture di alta qualità per la prima infanzia (28 milioni di euro) e per migliorare l'assistenza sanitaria di base (100 milioni di euro) e l'assistenza a lungo termine (54 milioni di euro). Inoltre, spenderà 250 milioni di euro in tecnologie orientate al futuro.

5. DISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN AUSTRIA

La distribuzione del reddito è un parametro fondamentale per comprendere il livello di benessere di un paese. Maggiore ricchezza economica consente di fare scelte migliori in materia di istruzione, assistenza sanitaria e abitazione. Il reddito netto rettificato delle famiglie corrisponde alle entrate che un nucleo familiare percepisce ogni anno al netto di imposte e trasferimenti e rappresenta il denaro a sua disposizione, da spendere per beni o servizi.

Secondo un'analisi dell'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) In Austria, il reddito netto medio rettificato delle famiglie è pari a 37 001 USD l'anno pro capite, un dato superiore rispetto alla media OCSE di 30 490 USD.

La ricchezza netta di una famiglia consiste nel valore totale del suo patrimonio finanziario e non finanziario come le liquidità o azioni detenute in conti bancari, la residenza principale, altri beni immobili, veicoli, oggetti di valore e altre attività non finanziarie (ad esempio, altri beni durevoli di consumo).

In Austria, la ricchezza netta media delle famiglie è stimata a 309 637 USD , un dato inferiore rispetto alla media OCSE di 323 960 USD.

Distribuzione ricchezza

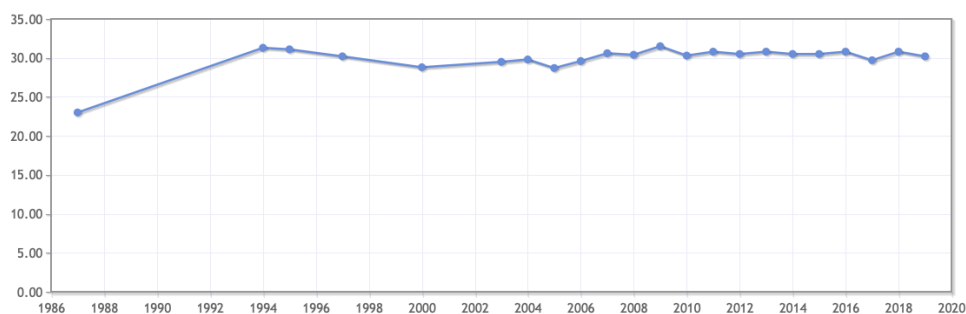
Secondo uno studio svizzero nel 2020, l'Austria aveva la quarta più alta densità di milionari in Europa con un tasso del 4,5%. Solo in Svizzera (14,1%), nei Paesi Bassi (7,1%) e in Belgio (5,4%) i tassi erano più alti. Inoltre, la ricchezza in Austria è distribuita in modo particolarmente ineguale rispetto agli altri paesi, secondo le informazioni dell'Istituto Redesigning Financial Services (RSF). Secondo questi dati, il 10% della popolazione possiede più del 57% del totale della ricchezza privata austriaca. Nel 2020 c'erano 346.172 milionari in Austria. In termini di ricchezza privata totale, l'Austria è al nono posto dietro Belgio, Svizzera, Paesi Bassi e Spagna con 4,5 trilioni di euro, secondo la RSF. In testa c'è la Germania (16,4 trilioni di euro) davanti a Francia (12,6 trilioni di euro) e Gran Bretagna e Italia (con 10 trilioni di euro ciascuno).

Nel complesso, il patrimonio privato è cresciuto in questo paese nel primo anno di pandemia nonostante il calo della produzione economica. Inoltre, il prodotto interno lordo reale è sceso del 6,4 per cento nel 2020, mentre il patrimonio privato è aumentato del 3,9 per cento al massimo storico di 69 trilioni di euro. La distribuzione della ricchezza mostra che la disuguaglianza tra ricchi e poveri sta aumentando in tutta Europa.

Indice di Gini

L'indice di Gini determina la misura in cui la distribuzione del reddito tra individui o famiglie all'interno di un'economia si discosta da una distribuzione perfettamente equa. Una curva di Lorenz traccia le percentuali cumulative del reddito totale ricevuto rispetto al numero cumulativo di beneficiari, a partire dall'individuo o dalla famiglia più poveri. L'indice di Gini misura l'area compresa tra la curva di Lorenz e un'ipotetica retta di assoluta uguaglianza, espressa in percentuale dell'area massima sotto la retta. Quindi un indice di Gini pari a 0 rappresenta una perfetta uguaglianza, mentre un indice di 100 implica una perfetta disuguaglianza.

Il valore dell'indice GINI (stima della Banca Mondiale) in Austria era 30,20 nel 2019. Come mostra il grafico sottostante, negli ultimi 32 anni questo indicatore ha raggiunto un valore massimo di 31,50 nel 2009 e un valore minimo di 23,00 nel 1987.



6.AMBIENTE

La qualità dell'ambiente incide direttamente sulla nostra salute e sul nostro benessere. Nonostante varie iniziative nazionali e internazionali, gli effetti dell'inquinamento atmosferico urbano sulla salute continuano ad aggravarsi e l'inquinamento atmosferico diventerà probabilmente la principale causa ambientale di mortalità precoce entro il 2050. L'accesso all'acqua potabile è un fattore fondamentale per il benessere umano. Nonostante i Paesi dell'OCSE abbiano compiuto progressi significativi in materia di riduzione dell'inquinamento

idrico, non è facile valutare con precisione i miglioramenti della qualità dell'acqua dolce. Secondo una approfondita analisi dell'OCSE in Austria, il 92% della popolazione afferma di essere soddisfatta della qualità dell'acqua.

In Austria i redditi derivanti dal turismo rappresentano circa il 5% dell'economia del Paese.

Queste entrate potrebbero essere minacciate dal cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico ridurrà notevolmente l'affidabilità dell'innevamento naturale delle zone sciistiche austriache ecco perché il settore degli sport invernali sta già effettuando ingenti investimenti per accrescere l'affidabilità del livello di innevamento delle piste austriache ricorrendo a impianti di innevamento artificiale.

Con l'aumentare della temperatura, tuttavia, aumentano anche la quantità d'acqua e l'energia necessaria a far funzionare le macchine, e quindi anche i costi.

L'Austria è considerata un Paese modello per l'ambiente, non solo grazie ai doni della natura, quali l'abbondante approvvigionamento di energia idrica, ma soprattutto a causa di un impegno pionieristico nello sviluppo di tecnologie ambientali innovative e di un intelligente ampliamento delle infrastrutture per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Le aziende austriache sono leader mondiali per quanto riguarda la gestione delle acque, la pulizia delle acque di scarico, il risanamento dei siti contaminati e le tecnologie per l'edilizia sostenibile.

È il risultato di una solida collaborazione fra ricerca ed economia nei cluster regionali, di una legislazione ambientale previdente, dimostrata in modo esemplare dalla legge austriaca per l'energia ecosostenibile "Ökostrom-Gesetz" nonché di una serie di strumenti diversificati di finanziamento, fra cui in primis il Fondo per il Clima e l'Energia "Klima- und Energiefonds".

Oltre la metà delle attività dell'economia dell'ambiente consistono nella produzione di energie rinnovabili e nello sviluppo di tecnologie volte al risparmio di calore ed energia. Circa il 40% degli occupati nel settore dell'ambiente operano in questi settori. Con il 32,2 % di energie rinnovabili nel consumo lordo di energia, l'Austria occupa uno fra i primi posti in Europa, superata soltanto da Lettonia e Svezia.

Anche in altre settori dell'economia dell'ambiente le imprese austriache si sono guadagnate un know-how eccellente che commercializzano in tutto il mondo. È il caso dell'edilizia sostenibile e dello smaltimento dei rifiuti.

Il motore di crescita dell'economia dell'ambiente in Austria è dato dalle esportazioni. Un'azienda su tre fra le imprese operanti nelle tecnologie ambientali vanta degli stabilimenti all'estero.

Grazie ad un costante sviluppo del mercato, ad oggi circa il dodici per cento delle aziende austriache operanti nelle tecnologie ambientali sono divenute leader di mercato a livello UE, molte sono persino leader mondiali.

Il Gruppo Bauer è leader mondiale nella gestione dell'irrigazione, dei rifiuti e delle energie. Il Gruppo WABAG è una delle aziende leader nella progettazione, costruzione e gestione operativa di impianti di acqua potabile e di scarico. Best-Water-Technologies BWT è una società leader in Europa nelle tecnologie dell'acqua e lavora a sistemi di trattamento economici ed ecologici per l'acqua potabile, l'acqua di processo, di raffreddamento e riscaldamento.

La forte presenza di fornitori austriaci di tecnologie ambientali sui mercati mondiali è dovuta all'intenso impegno dimostrato nella ricerca. Ciò si traduce anche in un elevato grado di innovazione. Per quanto riguarda i brevetti ambientali, ad esempio, l'Austria è leader a livello UE. Nello sviluppo di tecnologie di base, i ricercatori e gli imprenditori austriaci sono all'avanguardia, grazie all'eccellente ricerca di base praticata presso le università e alla ricerca interconnessa e applicata svolta presso gli istituti extrauniversitari.

Delle 22 università austriache, quasi tutte sono impegnate anche nella formazione e nella ricerca nei seguenti ambiti: protezione dell'ambiente, tecnologie ambientali, conservazione delle risorse ed energie rinnovabili.

7.PANDEMIA E BCE

La Bce ha adottato delle misure di politica monetaria e vigilanza bancaria per attenuare l'impatto della pandemia sull'economia dell'area euro e volta a sostenere i cittadini europei.

1. Aiutare l'economia ad assorbire lo shock provocato dalla crisi in atto

Viene ideato il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (pandemic emergency purchase programme, PEPP) da 1.850 miliardi di euro con l'obiettivo di ridurre i costi di finanziamento e di incrementare il credito nell'area dell'euro così da aiutare cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche ad accedere ai fondi di cui possono avere bisogno per affrontare la crisi.

2. Mantenere accessibile il costo dei finanziamenti

Attraverso tassi di riferimento su bassi livelli così da tenere contenuto il costo del denaro e risultare accessibile a individui e imprese per ottenere fondi in prestito a sostegno di spesa e investimenti.

3. Sostenere l'accesso al credito da parte di famiglie e imprese

Si incrementa la liquidità che le banche possono ottenere in prestito, facilitando l'assunzione di finanziamenti allo specifico scopo di concedere credito ai più colpiti dal diffondersi del virus, incluse le piccole e medie imprese.

4. Assicurare che i timori di breve periodo non blocchino il credito

È possibile che le banche abbiano maggiore difficoltà a ottenere i fondi necessari per coprire il proprio fabbisogno a breve termine. Si aiutano le banche offrendo loro opzioni di finanziamento immediato a tassi favorevoli. In questo modo si sostengono le banche affinché continuino a erogare credito ai cittadini e alle imprese che ne hanno bisogno.

5. Aumentare la capacità di finanziamento delle banche

Si adotta maggiore flessibilità in tempistiche, procedure e vigilanza per quanto riguarda l'ammontare di fondi, o "capitale", che le banche devono detenere come riserva per poter affrontare i momenti difficili. In questo modo le banche possono concentrarsi sulla loro funzione essenziale di erogare credito, in modo che utilizzino tutte le risorse per assorbire le perdite e sostenere l'economia, e quindi che non versino dividendi.

6. Preservare la stabilità finanziaria attraverso la cooperazione internazionale

Le banche centrali detengono riserve in valute diverse da quelle dei rispettivi paesi. Perché operano anche in divisa estera, per cui a volte richiedono prestiti in valuta per assolvere le proprie mansioni quotidiane.

Le banche centrali hanno stabilito le cosiddette linee di swap in valuta, che permettono alla banca centrale di un paese di scambiare le riserve in moneta nazionale con quelle di un'altra banca centrale. In questo modo sono in grado di affrontare un aumento della domanda.

Acquisti nell'ambito del PSPP

Per PSPP si intende 'public sector purchase program', è uno dei quattro programmi di acquisto di titoli pubblici e privati in vigore dal 9 marzo 2015 per l'acquisto di titoli emessi da governi, agenzie pubbliche e istituzioni internazionali situate nell'area euro.

Gli acquisti nell'ambito del pspp sono eseguiti dalla BCE per il 10% del totale e dalle BCN per la restante parte rispettando il principio della chiave capitale.

Quando si parla di questo principio si fa riferimento al capitale della Bce, che ammonta a 10.825.007.069,61 euro ed è sottoscritto dalle banche centrali nazionali (BCN) di tutti gli stati membri dell'UE.

Le quote di partecipazione delle BCN al capitale della BCE sono calcolate secondo uno schema che riflette il peso percentuale del rispettivo Stato membro nella popolazione totale e nel prodotto interno lordo dell'UE, due determinanti che incidono in pari misura. La BCE adegua le quote con cadenza quinquennale e ogni volta che si verifica un cambiamento del numero di BCN partecipanti al capitale della BCE, ossia le BCN degli Stati membri dell'UE. Gli adeguamenti sono effettuati sulla base dei dati forniti dalla Commissione europea. L'ultima modifica è intervenuta il 1° febbraio 2020 a seguito dell'uscita dall'UE del Regno Unito.

La banca austriaca 'Oesterreichische nationalbank' ha una quota di partecipazione al capitale della BCE di 2,3804% che rappresenta in euro una quota capitale di 239.821.835,92.

Programma di acquisto di titoli pubblici e privati del sistema

Gli acquisti di obbligazioni bancarie garantite sono condotti dalla BCE e dalle BCN; quelli di ABS sono effettuati, a partire dal 1° aprile 2017, da alcune BCN, che operano per conto dell'Eurosistema. Gli acquisti nell'ambito del PSPP sono eseguiti dalla BCE per il 10 per cento del totale e dalle BCN per la restante parte rispettando, per i titoli emessi dai paesi membri dell'area dell'euro e da alcune entità riconducibili alla sfera pubblica dei medesimi paesi (principio della chiave capitale).

Tale principio non implica il rispetto di limiti rigorosi nella ripartizione degli acquisti netti mensili, in un'ottica di flessibilità nell'attuazione del programma.

Si possono verificare temporanei scostamenti durante la fase di reinvestimento, in funzione delle scadenze dei titoli in portafoglio e della possibilità di distribuire i reinvestimenti nel tempo.

Anche per gli acquisti di titoli del settore pubblico nell'ambito del PEPP, resta valido il principio guida della chiave capitale, con un margine di flessibilità che consente fluttuazioni nella distribuzione dei flussi di acquisto nel tempo, tra classi di attività e tra giurisdizioni.

Gli interventi nel mercato delle obbligazioni non bancarie sono effettuati da sei BCN (oltre alla Banca d'Italia, le BCN di Belgio, Finlandia, Francia, Germania e Spagna). Nei programmi che prevedono acquisti da parte di tutto l'Eurosistema si segue un criterio di specializzazione: ciascuna BCN è il primario acquirente sul mercato del proprio paese, mentre la BCE acquista titoli di ogni giurisdizione.

I rischi sui titoli acquistati nell'ambito dei programmi sono condivisi fra le BCN in base alla chiave capitale, ad eccezione di quelli connessi con i titoli di Stato (o emessi da amministrazioni regionali e locali e da agenzie riconosciute) acquistati dalle BCN nell'ambito del PSPP e del PEPP, che rimangono in capo alle singole banche centrali acquirenti.

8. SITOGRAFIA

<https://www.indexmundi.com/facts/austria/indicator/SI.POV.GINI>

www.umwelttechnik.at

<https://tradingeconomics.com/austria/balance-of-payments-financial-account-net-eurostat-data.html>

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/13517906/KS-FT-21-006-EN-N.pdf/57d15cdc-227e-ceb4-e2a4-ac16efd35bb2?t=1633334686754>

<https://dsbb.imf.org/sddsplus/dqaf-base/country/AUT/category/BOP00>

<https://ec.europa.eu/eurostat/cache/recovery-dashboard/>

https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility/austrias-recovery-and-resilience-plan_en

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-economy/>

<https://www.bluerating.com/mercati/757778/investimenti-approvata-in-austria-la-riforma-fiscale-eco-sociale>